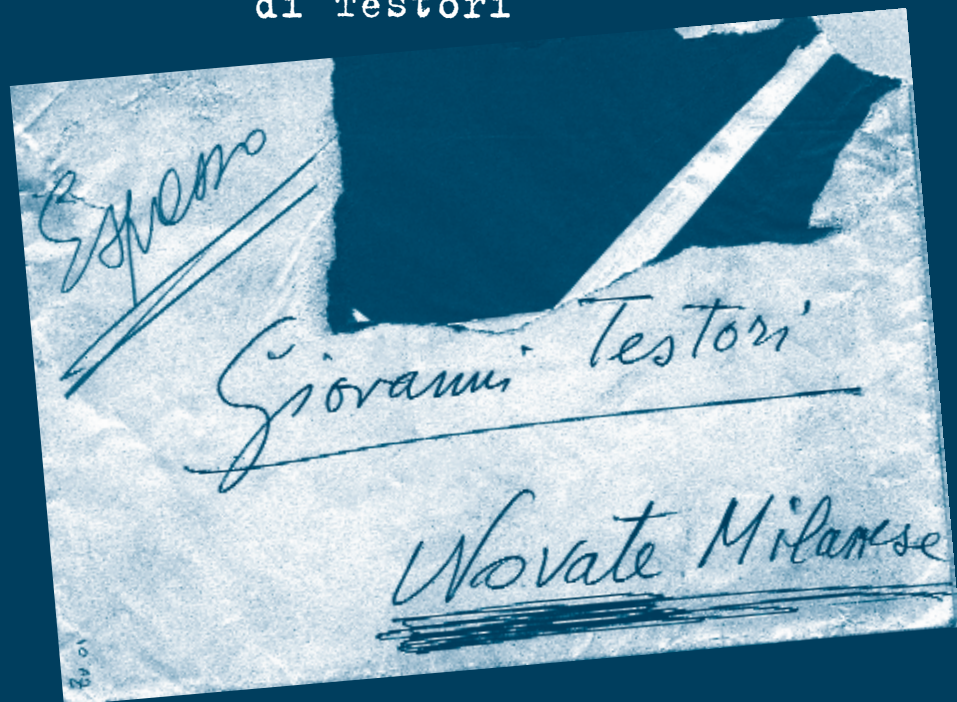


# L'ARIALDA

o dell'illeggibilità  
di Testori



L'exasperazione causata dall'illeggibilità della calligrafia di Testori trapela chiaramente in questa lettera, con timbro postale «Milano 7.10.60», e firmata da Luchino Visconti, impegnato nelle prove della «scandalosa» *Arialda* con la compagnia Morelli-Stoppa a Roma. La censura preventiva chiedeva l'eliminazione di un paio di scene (quelle dell'amore omosessuale dell'Eros per il Lino e della seduzione della Mina), che invece vennero pubblicate in anteprima sul «Contemporaneo», causando l'arresto delle prove. Mobilitata la critica teatrale con pubblica lettura del copione e sit-in della compagnia davanti al Quirinale, e ottenuto il visto della procura, lo spettacolo riuscì ad andare in scena nel dicembre dello stesso anno all'Eliseo, ma, per la prima volta, fu vietato ai minori di 18 anni. Sorte peggiore gli toccò al Teatro Nuovo di Milano, dove fu sequestrato all'indomani della prima: solo nel 1964 Testori e Feltrinelli, editore del volume, vennero assolti dall'accusa di oscenità mossa loro dalla magistratura milanese.

Caro Gianni

In fretta ti mando questa  
pagina - non siamo stati  
broni a decifrare la babbata  
\* Mina - quella di qui  
Contornata di 2010 ti mando

ferchi tu me la ripudia  
a gran velocità - da K. Testori

Giugie -

Mu abbraccio

Luchino